SPOLETO FESTIVAL

Applaudita prima al Teatro Nuovo dell'opera di Ginsberg e Glass
La denuncia degli orrori del mondo
Stasera alle 20,30 l'ultima replica

Al Caio Melisso «Le nozze di Figaro» diretta da Oliver Gilmour
con la regia di Gian Carlo Menotti
Oggi un recital di Toti Scialoja

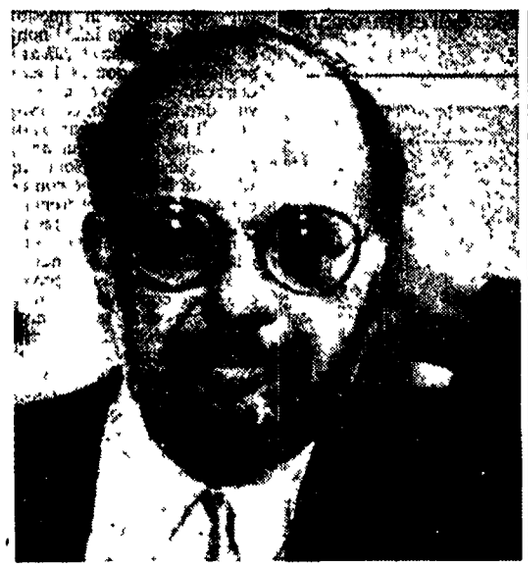
Apocalisse in un juke-box

Linda Thompson e Richard Fracker in «Jukebox all idrogeno», a sinistra Allen Ginsberg

Una contemporanea di alto livello Mentre erano ancora in corso gli applausi finali tributati nel Teatro Nuovo all *Hydrogen Jukebox* di Allen Ginsberg e Philip Glass si levavano al teatro Caio Melisso quelli rivolti al maestro Oliver Gilmour che scendeva nella buca dell orchestra per avviare *Le nozze di Figaro* di Mozart Attesissimo lo spettacolo è stato minuziosamente curato da Gian Carlo Menotti direttore del Festival e regista del capolavoro mozartiano Una regia che mirava a dar rilievo alla componente teatrale dell opera scritta su libretto di Lorenzo Da Ponte Eseguito in edizione cameristica (piccolo il palcoscenico del Melisso e ridotta l orchestra) il melodramma mozartiano che deriva da Beaumarchais e reca l ansia e il presentimento di tempi nuovi, è stata puntegiato dalla vivace e crescente partecipazione del pubblico divertito dalla realistica vivacità suggerita da Menotti Presenti in teatro anche illustri esponenti del mondo finanziario, invitati a Spoleto dalla società che ha sponsorizzato la rappresentazione e che ha preteso in cambio che le indicazioni relative allo sponsor avessero un rilievo maggiore di quelle concernenti il titolo dell opera Nei trentatrè anni di vita del Festival di Spoleto è soltanto la terza volta dopo *Don Giovanni* e *Così fan tutte* che Mozart entra con un opera nel cartellone dei Due Mondi naturalmente conto dello spettacolo diretto da Oliver Gilmour cui hanno partecipato cantanti giovani e di grande talento teatrale

Il programma di oggi

Giornata povera di novità quella di oggi E dunque la riproposta degli spettacoli che hanno debuttato nelle prime quattro giornate l *Elektra* di Strauss al Teatro Nuovo (ore 15) *La Cagnotte* di Eugène Labiche sempre alle 15 ma al Teatro Caio Melisso *Le nozze di Figaro* ancora al Caio Melisso (ore 20) e *Hydrogen jukebox* di Ginsberg-Glass al Nuovo (ore 20 30) Per la musica il Concerto di mezzogiorno al Caio Melisso e gli Incontri musicali a S Eufemia (ore 18) Ancora le marionette Colla a S Maria della Piaggia (ore 15 30 e 19) e per lo spazio Spoleto Poesia « L infanzia della parola» di Toti Scialoja alla Sala frau (ore 12).



ERASMO VALENTE

SPOLETO «Fare l'amore qualsiasi amore, piuttosto che sparare da qualche parte o investire di nebbiolina metifitica nostra madre Terra». Allen Ginsberg ha fatto precedere il *Juke box all'idrogeno* spettacolo con sue poesie messe in musica da Philipo Glass, con una lettura di suoi versi alla Sala Frau E lui stesso, avendo tutto bene apparecchiato dinanzi a sé le sue «cose», ha anche cantato, con un piccolo harmonium sulle ginocchia, *Songs* di sua composizione Con Philip Glass si è volto al buddismo – entrambi ebrei sono ora buddisti osservanti – e parla, canta, suona avendo a fianco, acceso, un bastoncino d'incenso. Si esibisce in un *Gospel* intenso, sommesso, soprattutto «orecchiabile» Poco dopo, sentiremo nell'ultimo *Song* dell'*Hydrogen Jukebox*, l'orecchiabile ostinazione melodica, che Philip Glass ha ricavato da quella composizione, tipo «vecchia America» una ninna-nanna, un girotondo lento, perduto e ripreso dalla memoria, una canzone alla Morte

Che cosa è questo *Juke Box all idrogeno?*

È la denuncia, in canto e musica, di tutto quel che può esplodere, e rovinare il mondo peggio di ogni bomba atomica Una riflessione sulla realtà d'oggi La quale riflessione però, è rimasta legata esclusivamente alla musica, al fascino «astratto» del canto e non alla «concreta» percezione dei testi Alla quale Philip Glass tiene moltissimo, non soltanto per il gusto di aprire alla melodia, alla voce «impostata», al figurativo, alla «rima» E, del resto, quel cavallo che, nell'*Elektra* di Strauss, pende in palcoscenico, appeso per le zampe, scandalizza soltanto chi non si ricorda dei cavalli immolati da Elektra alla memoria del padre Glass e Ginsberg non ritornano all antico ma riprendono (se nessuno si scandalizza lo diciamo) la lezione di Brecht e di Kurt Weill la lezione cioè della musica «facile», che canta le «cose» più orrende perpetrate ai danni dell'umanità Philip Glass, con gli strumenti cari all avanguardia va più avanti di Weill e Ginsberg sa, come Brecht nelle sue poesie svelare il mondo qual è dietro le apparenze che non sono soltanto quelle americane Tutto il mondo è sotto accusa tutti i potenti tutte le divinità da Geova a Maometto, da Cristo ad Allah È quanto traspare dall'*Hydrogen Jukebox*, articolato in due parti – ciascuna di circa un ora (complessivamente ventuno *Songs*) – con musica di Glass, realizzazioni visive di Jerome Sirlin (diapositive) e regia di Ann Carlson

Seduto e dondolante su una poltrona il baritono Thoms N Porter canta di «novantanove soldati pagati dal governo per credere, di novantanove soldati rasati senza luogo dove andare se non comandati» Glass, per suo conto, piazza nel gruppo strumentale una sorta di accompagnamento «fisso» e vi stende sopra una melodia dolente (potrebbe diventare fremente se si capisse il testo), «facile» come del resto le altre che seguono Le voci continuano a cantare «Chi è il nemico anno dopo anno? Guerra dopo guerra, chi è il nemico? Qual è l arma battaglia dopo battaglia? » E via con le invettive Vengono poi, all orizzonte sotto ali d argento, le torri di San Francisco che spuntano attraverso sottili nubi di gas e l amore (nel 1967 Ginsberg fu processato a Spoleto per certi versi amorosi ritenuti osceni, assolto dal pretore di Spoleto fu definitivamente prosciolto soltanto nel 1972), diventa una cosa impaurita «Tutto quel che facciamo è per questa cosa impaurita che chiamiamo Amore » Non saremo mai grati abbastanza a Fernanda Pivano delle sue traduzioni che bisognava avere sotto gli occhi durante lo spettacolo

E dunque ci è sembrato importante che almeno una volta, il canto nella sua più semplice linearità non per merito del «riflusso», quanto per «colpa» della oggettiva realtà abbia accomunato le diversità, le asprezze le contraddizioni le illusioni e disillusioni racchiuse nel *juke box* velenoso di questa «cosa impaurita» che chiamiamo vita Sono in sei a cantare, a turno a gruppi, tutti insieme un sestetto di «vocalisti» che sono anche attori stupendi capaci di aggiungere alla musica che si fonde con il testo una gestualità chiarificatrice di tormenti (tanti) e di gioie (poche) Raramente lo sviluppo fonico eccede dalla fondamentale risorsa dell espressione musicale ridotta all essenziale, affidata al canto alla dolcezza, alla tenerezza, alla discrezione di una «base» ritmico-timbrica che rifugge sempre da clangori da gridi, da sopraffazioni della voce La non violenza diremmo, è predicata e osservata anche nel suono

Qualcuno si è dispiaciuto che i due «folli» - Glass e Ginsberg – abbiano indossato camicia e cravatta Gunter Kramer regista dell *Elektra* ha addirittura messo il frac ai sostenitori di Oreste che fa fuori il tiranno assassino

Tantissimi gli applausi anche agli autori al direttore d orchestra Martin Goldray e agli interpreti tutti C è ancora una replica, oggi al Teatro Nuovo (20 30)

Molto pubblico (e molta curiosità) per il famoso telefilm di David Lynch il cui episodio «pilota» ha inaugurato il MystFest. Apprezzato «American Wilderness», di Antonio Tibaldi

Chi ha ucciso la reginetta di Twin Peaks?

Folla delle grandi occasioni, venerdì, per l'avvio del MystFest E ieri, per accontentare i «calciomani» (ma un po' lo siamo tutti di questi tempi), il film delle 22 è stato spostato alle 23 meno un quarto, tempi supplementari permettendo Intanto sotto la tenda in piazza continuano gli «Incontri (letterari) delle sette», mentre un po' più in là l'orchestra dei radiogiallì in diretta ha cominciato le prove.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

CATTOLICA Sarà la passione cinefila che lo circonda, sarà la grancassa dei mass – media fatto sta che venerdì sera dopo mezzanotte il cinema Ariston era in fibrillazione per David Lynch O meglio per il suo atteso episodio pilota della serie tv *Twin Peaks* un fenomeno di costume e di audience negli Usa (quando è andato in onda 18 aprile scorso ha regalato alla Abc uno *share* del 33%) che potrebbe ripetersi anche in Italia se la Fininvest giocherà bene le proprie carte Gente seduta per terra, cuffie per la traduzione esaurite, un clima da sauna (ma perché non far funzionare meglio l aria condizionata?), una tensione palpabile per il primo Evento del festival E bisogna riconoscere al diabolico Lynch, fresco di Palma d oro a Cannes con *Wild at Heart*, di saperci fare

Più che un episodio pilota, *Twin Peaks* sembra un esercizio di stile attorno ai temi dell angoscia e della paura insomma un film truccato da telefilm ma girato senza rinunciare a nessuna delle predilette ossessioni Se avete letto le corrispondenze dagli Usa pubblicate dall *Unità* saprete che Twin Peaks è il nome di una cittadina montana americana ai confini con il Canada È il Grande Nord degli States abeti maestosi picchi innevati, una comunità laboriosa e unita, dove tutti si conoscono e si rispettano Ma Peyton Place insegna che i peccatori si annidano dovunque anche nelle pieghe di questo pezzetto di Sogno Americano

Trattandosi di David Lynch, la sorpresa arriva quasi subito andando a pesca un vecchio del posto trova in riva al lago, impacchettato in un telo di cellophane, il cadavere nudo di una ragazza, ex reginetta del liceo Un delitto inspiegabile, che scuote la cittadina immersa in un perbenismo a prova di orrore. Lo sceriffo arresta il *boy-friend* della fanciulla morta, ma le cose si rivelano più complicate e terribili Anche perché il giorno dopo un'altra ragazza del liceo, creduta scomparsa, riappare lacera e sanguinante sui binari della ferrovia violentata almeno sette volte, torturata, in stato di shock.

Il «marcio» della provincia americana non è una novità al cinema, ma Lynch rinverdisce il tema con una sensibilità e una tecnica espressiva terribilmente originali Accade così che la materia tipica di queste storie (orge, pulsioni sadomaso, tradimenti e ipocrisie) diventi in mano al regista di *Elephant Man* un gioco macabro che turba e appassiona Il bisturi di Lynch incide e vivisseziona la carne e l'anima dei personaggi, moltiplicando gli indizi, le tracce, le allusioni, al punto da perdersi egli stesso nel lindo putridume che descrive Due ore di buffe bizzarrie (quell investigatore dell FBI innamorato degli abeti che registra ogni suo movimento) e di minacciose tensioni al termine delle quali non una sola pista viene svelata Episodio pilota, quindi una specie di assaggio senza obblighi di coerenza narrativa, che però ha lasciato interdetto il folto pubblico (tutti a chiedersi, alle due di notte, chi era il colpevole e perché)

La giornata era cominciata con altre due storie di ordinaria follia americana Una scelta forse non casuale che segnala, nella scelta dei film, un adesione più rigorosa allo spirito del «genere» E tra i due titoli piace dare la precedenza ad *American Wilderness*, un cortometraggio diretto da Antonio Tibaldi, giovane fiorentino trasferitosi nell 85 a Los Angeles Il suo è un «piccolo» film di 35 minuti, girato a 16 mm, che meriterebbe d'essere visto, megari accoppiato a qualche film di richiamo (e bene ha fatto il produttore Pescarolo a ingaggiare Tibaldi per un debutto italiano a 35 mm) *American Wilderness* è la cronaca di un'avventura nel deserto californiano un ebreo trentenne reduce da un funerale raccoglie a una stazione di benzina una donna in fuga con la sua bambina Lei ha ucciso il marito predicatore, lui si ritrova invischiato in un incubo selvaggio che finisce con un colpo di pistola Si pensa alla *Rabbia giovane* di Terrence Malick, a quell impasto di frustrazione erotica e polvere da sparo che ha fatto la gloria del cinema d oltreoceano

Gli stessi ingredienti che tornano ingigantiti e romanzati in *Doppia identità* di WSondra Locke (l ex moglie di Clint Eastwood), interpretata da una stupenda Theresa Russel nei panni, spesso discinti di una poliziotta della buon costume Aggressiva, sensuale, più tosta dell'ispettore Callaghan, Lottie Mason aggiorna da un punto di vista postfemminista il cliché dello sbirro con l inferno nell anima Ma in fondo è solo una romanticona in cerca d Amore Ne riparleremo quando uscirà nei cinema normali, a fine agosto.

Amburgo, guerra all'opera

AMBURGO Frutta marcia uova elettine di birra lanciate verso il pubblico, scontri con la polizia auto incendiate, trentaquattro persone arrestate, cinque agenti feriti È il bilancio della «prima» del musical *Il fantasma dell Opera* di Andrew Lloyd Weber che venerdì sera debuttava al ristrutturato teatro Flora Migliaia di manifestanti hanno atteso il pubblico, in abiti di gala, e poi lo hanno bombardato con ogni genere di oggetti La polizia (3500 agenti) è intervenuta con idranti, mezzi blindati e perfino corazzati, mettendo a soqquadro mezza città, ma alla fine lo spettacolo è andato in scena, sia pure con mezz ora di ritardo Bersaglio dei manifestanti era soprattutto Friederich Kurz, il produttore del musical, accusato di aver speso una somma enorme, circa 100 miliardi di lire per costruire il teatro (a cui ha dato il nome del vecchio Flora) e per produrre lo spettacolo, con compensi astronomici ad artisti e cantanti.

Liste nere negli Usa, esplode la polemica

«Sono spettacoli osceni» Il governo taglia i fondi

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO SAPPINO

NEW YORK «E come se il muro caduto a Berlino si stesse alzando qui negli Stati Uniti» Michael Overn marito e manager di un attrice trasgressiva finita sotto il tiro dei benpensanti, azzarda paragoni forti Ma il mondo degli artisti è davvero in subbuglio in America per il clima censorio che sta montando contro le performance accusate di essere in odore di «oscenità» Da tempo libri o film o dischi sono il bersaglio preferito di circoli reazionari e associazioni religiose che si arrogano il compito di difendere la pubblica moralità Ed ecco arrivare i primi frutti l Agenzia federale che distribuisce sovvenzioni alle più diverse manifestazioni artistiche ha negato suoi contributi per quattro volte A Karen Finley che va nuda sulla scena a Holly Hughes e a Tim Miller che danno forme all orgoglio delle lesbiche e dei 'gay] e a John Fleck che fa la pipì sul palcoscenico Potranno naturalmente allestire le loro storie e immagini di sesso Aids e droga ma non avranno un dollaro dall ente governativo

Il National endowment for the arts], in sigla Nea ha subito a lungo il tormentone di politici conservatori e movimenti intolleranti per aver favorito opere come le fotografie erotiche omosessuali di Robert Mapplethorpe e il Cristo crocifisso immerso nell urina di Andres Serrano Ora è corso ai ripari dando soddisfazione a chi – nelle gallerie e nei teatri al Congresso e in tribunale – invoca sanzioni contro l «arte sacrilega e pornografica» O lanciavamo questo segnale facciamo capire il presidente John E Frohnmayer, o era a rischio la stessa sopravvivenza dell Agenzia creata venticinque anni orsono «Belle arti o scemenze?», si chiede un po brutalmente *Newsweek* fiutando nella polemica la storia da copertina della settimana Con il corredo dell immancabile sondaggio il 71 per cento degli americani registra e trova fastidiosa l'esplosione di oscenità e il 78 per cento spera che le famiglie proteggano meglio gli occhi e le orecchie dei bimbi Tuttavia i due terzi degli interpellati rifiutano l idea che sia stabilito per legge cosa vedere e cosa ascoltare

Il punto scottante è proprio il La stessa Corte Suprema non ha mai sciolto l enigma su dove corrano i confini delle rappresentazioni artistiche pruriginose «Se crediamo nella decenza il minimo è protestare per l uso di denaro del contribuente a favore dell arte spazzatura» incalza il senatore repubblicano Jesse Helms «Dove andremo a finire? Metteremo all indice anche il Canto di Salomone della Bibbia?» ribatte il deputato democratico Major Owens Sono le premesse dello scontro che nei prossimi mesi vivrà direttamente il Congresso

«Siamo scandalizzati Si punta a limitare la libertà di espressione Vogliono spezzare le voci artistiche diverse per incapsularle in una morale omogenea» dice Fleck uno dei quattro respinti in ossequio alle nuove direttive federali La settimana passata molte gallerie e molti musei hanno esposto le bandiere a mezz asta per protesta contro «l atmosfera da caccia alle streghe» E, appena nota la decisione della Nea, numerosi gruppi hanno restituito indietro le loro sovvenzioni per solidarietà con i colleghi esemplarmente puniti Si è fatto avanti comunque un impresario intenzionato a presentare i lavori incriminati Ha già pronto il titolo sarà «Idee pericolose» Pericolose non per la pubblica morale bensì per i diritti costituzionali sanciti negli Usa dal primo emendamento La libertà dell arte contro il Grande Fratello

Un immagine tratta dal servizio che l ultimo numero di «Newsweek» ha dedicato alle polemiche su arte e oscenità

Oltre 10 ore di gran musica, 12 miliardi di incasso

Pioggia, sole e rock and roll In 120 mila al raduno di Londra

LONDRA Sono giunti in oltre 120mila da tutta Europa a Kebworth alle porte di Londra per ascoltare Paul McCartney i Pink Floyd, Elton John e Robert Plant e andare letteralmente in visibilio per i loro beniamini per quello che è stato definito dagli organizzatori «il più grande raduno di stelle del rock inglese di tutti i tempi» Neppure un temporale di straordinaria violenza che si è abbattuto sul parco di Knebworth proprio mentre cominciava lo spettacolo ha raffreddato l entusiasmo scatenatosi non appena è apparso sul palco il primo gruppo di turno, «Tears for Fears»

Alla fine trecento persone sono state portate via in ambulanza per i più svariati motivi due gli arresti «Ma alla fine – ha commentato l ispettore di polizia Peter Westwood responsabile del servizio d ordine – si può dire che tutto è andato liscio» Del resto a Knebworth ben presto è tornato il sole, a premiare la costanza di quanti hanno viaggiato per centinaia o migliaia di chilometri e pagato 30 sterline a testa pari a 60 mila lire italiane Gli «Status Quo» hanno suscitato urla di gioia con una delle loro canzoni più famose, «Rocking all over the world» Cliff Richard tutto vestito di rosa è stato accolto con applausi tempestosi quando ha eseguito «Summer holiday»

L adunata oceanica applaudiva del resto tutto e tutti Per dieci ore e mezza si sono avvicendati sul palco «Led Zeppelin» «Genesis» e unica donna a capo di un gruppo Candy Dulfer la «pin up» del sassofono Si è ascoltata anche una «super banda» con Elton John, Eric Clapton e Mark Knopfler

Unico assente tra i divi inglesi George Michael che ha rinunciato all ultimo minuto L incasso è stato di 6 milioni di sterline pari a 12 miliardi di lire italiane Gran parte della somma andrà al «Centro di terapia musicale Nordoff Robbins» che si serve della musica per il recupero dei giovani di sadattati

Robert Plant uno dei protagonisti del concerto di Londra